lettera aperta

Domenica 4 aprile 2021 - Domenica di Pasqua anno L n. 2586

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

BUONA PASQUA

In questi mesi di fatica la Pasqua brilla come un faro nella notte, luce di speranza per tutti. Si tratta di volgere lo sguardo alla novità di Dio, verso oriente, senza continuare a contemplare con nostalgia i tramonti del passato



Al momento della risurrezione gli evangelisti parlano anche di un terremoto. In effetti quel fatto ha sconvolto i riferimenti della storia: la vita sembrava un cammino verso il nulla; la risurrezione ha stabilito che la morte è vinta. Si cercava la memoria del defunto in cimitero. Ora il Cristo è fra i viventi. Israele aveva un monoteismo assoluto. La risurrezione attesta un Figlio accanto al Padre. Per questo le guide religiose si sono opposte alla nuova fede cristiana: l'evento pasquale rovesciava la tradizione e mescolava le carte in gioco. Anche gli apostoli hanno faticato ad accogliere la Pasqua di Gesù. Sognavano il potere a Gerusalemme e un facile successo politico-militare. Dopo la croce si erano subito ritirati ad una tranquilla vita privata. La presenza del Risorto li obbliga a rimettere tutto in discussione, ad affrontare i processi, a lasciare le case per annunciare una salvezza, a camminare verso il martirio (nel senso di testimonianza completa). La Risurrezione è stato un terremoto anche nel linguaggio: nel Mediterraneo, in un tempo brevissimo, si sono diffuse parole nuove: "Cristo è il Signore", "Gesù è il Kyrios". Un cambiamento così repentino da esigere alla sua origine un evento inatteso e stupefacente, sconcertante. Ora a noi. L'augurio di Pasqua è vero: ci porta l'incontro col Risorto. A patto però che non teniamo a cuore le sole abitudini del passato ma ci apriamo alla novità di Dio. La Pasqua è per chi accetta i cambiamenti. Chi pensa di vivere tirando avanti le abitudini passate, neppure intravede la presenza di Gesù, non capisce che Dio apre strade nel deserto. *don Gianni*

PASQUA DI RISURREZIONE

in primo piano

Nostro sempre amato Signore, aiutaci a pregare per realizzare quotidianamente qualche opera buona, aiutaci a pregare sopportando il dolore e le sofferenze, aiutaci a pregare sollevando qualche pena al nostro vicino che geme, aiutaci a pregare portando consolazione concreta agli “umili” che, ahimè, sono sempre più numerosi e abbandonati, aiutaci a pregare per tutte le creature che in questo momento stanno lasciando la vita terrena per quella eterna. Tu che sei la fonte della misericordia, soccorrili in tutte le loro necessità, aiutaci a pregare per i Missionari di ogni credo religioso e Laici, che si prodigano a svolgere attività di soccorso a tanti popoli bisognosi di strutture essenziali, costatando che molti di loro, Ambasciatori d’Amore e di Pace, vengono trucidati. Signore nostro, Ti imploriamo di tenerci svegli nell’ora della tua chiamata, per non trovarci a mani vuote, Signore nostro, aiutaci a seminare per raccogliere nuovi e abbondanti frutti, Signore nostro, ti supplichiamo: insegnaci a contemplare le piaghe della tua Crocifissione e a coinvolgerci nel Tuo dolore, non fosse altro per capire la nostra vergogna di non averti amato come meritavi. Dopo averci donato il Paradiso Terrestre, Tu figlio di Dio e fatto uomo, ci hai donato la Risurrezione, liberandoci dal peccato con il Tuo sacrificio estremo della Crocifissione, ricevendo in cambio un’arida sensibilità. Padre nostro, Signore divino, Ti rivolgiamo la nostra supplica, di perdonarci ancora una volta, di insegnarci a pregare, per riparare, con la Tua Misericordia, il nostro mancato amore. Nostro sempre amato Signore, abbiamo bisogno di Te, fa’ che sia così! *Morelli Vittorio, un innamorato dell’amore*





PICCOLE CONTRADDIZIONI

dritti al centro

Certo che in questo momento molte sono le fatiche, anche quella di assistere a contraddizioni. Siamo qui a predicare in tutte le lingue il rispetto per le norme igieniche. Domenica scorsa, poco dopo mezzogiorno è intervenuta (giustamente) la polizia municipale per mettere un argine alle presenze in piazza Carpenedo. Davvero troppa gente. Anche noi non abbiamo fatto bella figura: fra le persone uscite di chiesa dopo la liturgia delle 10:45 e quelle che aspettavano con ordine in fila per la Messa delle 12:00 abbiamo dato la nostra parte di effetto folla in piazza. Chiediamo scusa per quanto dipende da noi, ma insistiamo perché tutti facciamo l’impossibile per contenere tempi di contatto e osservare ogni distanza prevista. Detto questo: c’è chi sostiene di non essere d’accordo con la chiusura delle scuole e dunque, per protesta, non lascia che

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA’, 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L’UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca’ Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca’ Rossa 155
Tel. 041 616564

i ragazzi vengano neppure a Messa. A parte il fatto che la diligenza del nostro operato ci sembra meticolosa. Ma che senso ha il ragionamento? Come a dire: poiché non sono d'accordo che mi tolgano un diritto, per protesta, rinuncio anche a un mio dovere. Ma no: chi è discepolo di Cristo è sempre costruttivo e capisce che l'unica realtà a restare nella storia non è la protesta, ma l'edificio eretto con l'amore. Ahimè: e qui taccio… *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
sottovoce

- **"Buio" per la parrocchia**

Il 27 marzo è tornato *"Earth Hour"*, un'ora di luci spente, dalle 20:30 alle 21:30. Si tratta di conservare con cura la poca vitalità rimasta nel nostro pianeta per non lasciarlo ancor più povero nelle mani delle generazioni future. Siccome le parole non sono credibili senza i fatti, in parrocchia abbiamo pensato di usare una linea dura su questo argomento. Da tempo cerchiamo soluzioni appropriate per favorire il risparmio energetico. Sempre più sono convinto di questo: che sia necessario spegnere quando la luce non serve. Poi viene anche la scelta delle fonti "rinnovabili", consapevoli però che pannelli solari, batterie di accumulo, pale eoliche, dighe e quant'altro inquinano oltre misura la natura e, a conti fatti, esprimono un'intenzione nobile più che un risultato efficace. L'unica vera soluzione è imparare a spegnere gli interruttori quando l'energia non serve. E su questo pecchiamo molto perché di continuo qui ci si muove nei vari ambienti senza però ricordare di spegnere gli interruttori dove non servono più. Stiamo dunque applicando dei dispositivi che assicurino un uso intelligente delle nostre luci e del nostro riscaldamento. Abbiamo cominciato con la canonica e con la chiesa ma già domenica, in modo simbolico, abbiamo messo mano al patronato: abbiamo creato il nuovo impianto del tendone esterno con l'accortezza che si spenga da solo, quando non è usato. Stiamo lavorando perché nessuno senta variazioni rispetto al passato e gli interventi non siano neppure visibili. Se qualcuno dovesse trovare difficoltà ci riferisca prontamente e cercheremo soluzioni più opportune.

- **Furti e dilemmi**

In questo periodo non mancano i furti. Nelle ultime quattro settimane, abbiamo constatato sei volte il compimento di qualche ruberia: o nelle cassette delle candele oppure in quella delle offerte. Raccontiamo un fatto. Sabato mattina, 27 marzo, alle 11:45 un uomo apparentemente di mezza età è entrato in chiesa dalla porta principale. Aveva un abbigliamento da lavoro: pantaloni grossi con ampie tasche laterali di colore scuro e giubbotto quasi nero con tasche gonfie di attrezzi. Talvolta metteva il cappuccio del giubbotto, sempre però ha tenuto sul volto la mascherina. Conserva la faccia inclinata a terra, per non farsi identificare. Quando entrava in chiesa qualche persona si faceva il segno di croce con la destra. Il gesto era impacciato e invertiva la direzione: passava da destra a sinistra e non il rovescio. Si è mosso dal crocifisso di Sant'Antonio posto in fondo, all'immagine della Salute messa sempre in fondo sull'altro lato della chiesa. Lì si è inginocchiato a lungo. È salito a lato fino a passare davanti all'altar maggiore e si è recato presso la grotta di Lourdes. È ritornato quindi al fondo e due volte ha compiuto lo stesso giro. Sempre si è messo da parte quando arrivava qualcuno. Alla fine, con rapidità, ha estratto dalla tasca sinistra una torcia elettrica e con altri attrezzi sulla mano destra è passato fra le cassette delle offerte dalle quali ha estratto qualche banconota di carta. In un caso ha divelto la cassetta e spezzato il lucchetto. È uscito di chiesa alle 12:14 minuti, non so quanto arricchito di fede e denaro. In questi giorni il ritmo è così intenso e le responsabilità da condurre così pressanti che non ho avuto il tempo per rivolgermi alla polizia. Mi chiedo però che cosa sto cercando per questa gente. Cosa vorrebbe il Signore Gesù? Sempre



più mi convinco che il grande problema è di natura culturale, se per "cultura" intendiamo gli strumenti umani, non solo razionali, che permettono ad una persona di affrontare con speranza il futuro. Ma a 50 anni, ammesso che tale sia l'età dei ladri, come si può cambiare l'orizzonte culturale di una persona? Qualche Santo del passato avrebbe detto che soltanto l'amore cambia il cuore. E dunque quest'uomo si sentirebbe amato se io mi limitassi soltanto a denunciarlo alla forza pubblica? E se invece lo lascio andare queste persone non faranno anche peggio e chi è indifeso e nel bisogno più di me? Dilemmi. *d.G.*

BREVI
dalla parrocchia

● **Regole per le liturgie**
Mi permetto, con delicatezza, di ricordare le regole per la liturgia nella nostra chiesa. Primo: quando si entra in chiesa bisogna sanificare le mani, adoperare una mascherina e verificare la temperatura corporea. Poi si venga a sedersi più avanti che sia possibile, senza lasciare spazio nei banchi: questo per non costringere chi arriva dopo a passare in mezzo alle file, vicino agli altri. Ancora: si deve fare il possibile per evitare di sternutire e di tossire. Cosa ci volete fare? Con le allergie di primavera capita ma ci si può anche contenere. Se succede una volta nessuno se ne avrà a male, ma non possiamo abbassare la guardia su questo fronte. Da ultimo: finita la Messa è una gioia incontrare persone care, amici e parenti. Non lo si faccia dentro la chiesa. Meglio stare fuori, all'aperto. Tenendo la mascherina e parlando a debita distanza. In chiesa proprio no. Vale soprattutto per chi è abituato a frequentare spesso questo spazio.

● **Il Midbar della Pasqua**
Il gruppo sposi "Aquila e Priscilla" della nostra parrocchia sta davvero facendo delle proposte preziose. In questi giorni molte coppie si sono incontrate un quarto d'ora ogni sera per riflettere, grazie a collegamenti a distanza, sulla scrittura divina. Ad ogni incontro hanno partecipato più di una ventina di coppie. C'era qualcuno che proponeva una breve riflessione e, a turno, qualche altro conduceva la preghiera. Da poco hanno raccolto in un elegante composizione tutto il materiale che è stato creato lungo il corso di questi incontri. Lo scritto porta il titolo "Midbar di Pasqua". L'ho visto e ne sono rimasto ammirato: è davvero edificante toccare con mano quanta gente sia viva nella fede, profonda nel legame con Cristo Signore. Sono fatti che danno gioia al cuore ed esortano a camminare con coraggio anche in tempi faticosi come questo. Sia chiaro: quello che scrivo è soltanto un esempio. In questa comunità c'è un sacco di gente che prega senza sosta e siamo davvero fortunati ad avere questa benedizione del vangelo.

● **Uova di Pasqua per i chierichetti**
Anche per questa Pasqua i chierichetti di Carpenedo troveranno una dolce sorpresa ad attenderli dopo le celebrazioni del Triduo. Grazie ai coniugi Busolin, Eliana e Sergio, sono infatti arrivate in parrocchia una ventina di uova di cioccolato per i nostri ragazzi e ragazze. Un grazie di cuore per il loro costante pensiero.





LETTERA
dalla parrocchia

Rev.mo don Gianni, la ringrazio per le bellissime risposte e confermo: è verità che Dio non manda disgrazie, ma che ci ama. Anch'io ho avuto disgrazie in famiglia. Ho perso una nipotina di 9 anni e mio marito, con questo non ho chiuso la porta del cuore a Dio, anzi è più spalancata che mai. Prego: apri e chiudi a tuo piacere, fa' di me il tuo volere. Tutti mi chiedono se ho paura vivere da sola, rispondo "non sono sola, ho Gesù, Giuseppe e Maria che mi fanno compagnia". Sono i miei amici che mi amano e mi confortano, consigliano. Ho un amico che mi ama e mi perdona, il suo nome è Gesù. Le sue parole bellissime mi hanno riempito il cuore di gioia quando ho letto su *lettera aperta*. Pregherò sempre per lei don Gianni, perché Dio le dia tutte le grazie di cui ha bisogno. È l'uomo insensato che si distrugge e sa perché? Non prega abbastanza, non si abbandona nelle braccia di Gesù; continuerò per sempre a pregare Gesù perché protegga e salvi il suo popolo che vuole prendere il posto di Dio (come il demonio), comandare. Non mi stancherò mai di pregare, Gesù è vivo e ci vuole tutti salvi. È Gesù che ci ama e ci invita a seguirlo. Pregare vuol dire anche dialogare con Gesù e confidare in Lui. *Anna Visentin*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Ventunesimo Concilio - Concilio Vaticano II *(diciannovesima parte)*
Gli ultimi scogli. La Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione (*Dei Verbum*) doveva trovare ancora alcuni ostacoli da parte dell'opposizione di una considerevole minoranza che si richiamava al Concilio tridentino. Questa si arrese solo quando - su proposta personale del Papa - la dibattuta questione sul rapporto tra Scrittura e Tradizione ricevette una nuova formulazione: "La Chiesa attinge la *certezza* su tutte le cose rivelate non dalla sola Scrittura". Per *Tradizione* s'intendeva il vivo magistero della Chiesa, che espone e completa autorevolmente la Scrittura. La dottrina dell'*ispirazione* ("Dio ha parlato per mezzo di uomini e alla maniera umana") nonché il carattere storico dei Vangeli vennero esplicitamente confermati; lo studio dei testi biblici nelle lingue originarie e nelle antiche traduzioni, come anche degli antichi commentari e delle antiche liturgie vennero incoraggiati; la lettura della Bibbia tradotta nelle lingue volgari, vennero raccomandati. Il 29 ottobre, soltanto il passo riguardante il rapporto tra Scrittura e Tradizione incontrò ancora una leggera opposizione (55 voti contrari). La Costituzione venne promulgata in data 18 novembre 1965. Il Decreto sull'Apostolato dei Laici (*Apostolicam actuositatem*), illustrato dal vescovo di Essen Mons. Hengsbach, fu approvato quasi all'unanimità (2 soli voti contrari) e promulgato assieme alla *Dei verbum.* Se il Concilio di Trento aveva sostenuto il sacerdozio ministeriale, ora - nella motivazione dell'apostolato dei laici - si rendeva giustizia al sacerdozio universale dei fedeli (che in realtà mai era stato negato). C'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione, sempre sotto la direzione della gerarchia ecclesiastica, che è l'autorità da Dio ordinata, ma su "maggiorenni" nella fede. Il Concilio stesso ne aveva dato un esempio, associandosi come esperti, nel lavoro delle Commissioni, un numero sempre crescente di laici. Erano rimasti ancora sospesi due schemi sulle Missioni e quello sul Ministero e la vita sacerdotale. Il superiore generale dei religiosi verbiti P. Johannes Schütte (1913-1971), aveva dato allo schema sulle Missioni una base teologica corrispondente alla scienza missionologica moderna, senza risolvere tutti i problemi che emersero dalla discussione sullo stesso: il rapporto tra gli Ordini religiosi, sui quali poggiava quasi tutta l'attività missionaria e il clero indigeno che aspirava a dirigerla; i rapporti con le autorità pontificie; la questione del finanziamento delle missioni; il problema della "concorrenza" delle varie comunità ecclesiali non cattoliche operanti nel



Padre Johannes Schütte

campo missionario. Su un punto il Concilio fu irremovibile, quando si votò sul testo emendato (10-12 novembre), 712 Padri espressero il loro desiderio di vedere la partecipazio-

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Canta il gallo per la prima volta
e tu, Pietro, lo senti bene,
oh se lo senti! Te l'aveva ben detto
il Maestro che non ce l'avresti fatta!
Rinnegato, l'hai già rinnegato,
tremante alle parole d'una serva
impotente. Paura. Ma come?
Proprio tu, così focoso
da azzardar di brandir la spada
e render perciò famoso
Malco, uno degli anonimi servi
del sommo sacerdote,
recidendogli l'orecchio. Proprio tu,
che dicevi con forza che saresti
morto con Lui! È ovvio, millantavi.
Mi son familiari le tue debolezze!
Mi ritrovo nelle tue titubanze:
avrei saputo io agir diversamente,
pur con tutto l'amore
che sentivo d'avere in cuore?
La situazione incalzava, stava
precipitando, forse… si poteva
rimediare, c'era ancora posto per
un po' di solidarietà col tuo Gesù.
La carenza di coraggio
ti ha indotto a ripeterti
e per ben due volte appunto.
Tardi hai realizzato
che il nostro Maestro tutto previde,
e che andava a morire
anche per regalarti misericordia.
E ti sei messo a piangere,
amaramente, quando
cantò il gallo per la seconda volta.

Corri Pietro, corri al sepolcro!
Le donne t'hanno raccontato
che il tuo Gesù è risorto
così, come aveva detto.
Serpeggiava sconforto
fra voi, pavidi apostoli,
mentre loro a curarne il corpo
s'apprestavano amorevolmente.
Sulla pietra rotolata sfolgorante
l'angelo le rassicurò: è risorto!
Ma tu, irruento come sempre,
vuoi verificare. Corri Pietro,
Giovanni, più giovane, va veloce,
ma non ti precede:
ti lascia il passo e tu vedi
bende piegate in sepolcro vuoto.
Il Cristo è veramente risorto!
Anche i due delusi di Emmaus
sono precipitosamente tornati
sui loro passi, trafelati
dopo averlo riconosciuto solo
all'atto di spezzare il pane.
Ma non era forse pieno d'ardore,
mentre parlava, il loro cuore?
Oh come vorrei anch'io provare
un'emozione come quella
nell'ascoltare la lieta novella!
Dove ha detto che v'aspettava?
In Galilea! Corri Pietro! Correte,
tutti. È la buona occasione
per far festa con emozione,
per sentire che ha ancora senso
augurare in modo intenso
Buona Pasqua di resurrezione!

ne di missionari operanti sul campo alle decisioni prese dalle autorità centrali. In tal senso "rappresentanti scelti" dell'episcopato missionario e dei Superiori di ordini religiosi missionari dovevano essere chiamati in seno alla Congregazione di *Propaganda fide* per apportare la loro competenza ed essere ammessi alle eventuali decisioni con voto deliberativo e non solo consultivo. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

Riscoprire lo stupore

L'omelia di domenica in San Pietro è stata una carezza, una spinta lieve, un buffetto sulla guancia, ma che fa tanto riflettere. In questa rubrica, questa settimana, lasciamo posto alle sue parole. Il Papa ha sottolineato la differenza tra ammirazione e stupore. "....l'ammirazione può essere mondana, perché ricerca i propri gusti e le proprie attese; lo stupore invece rimane aperto all'altro, alla sua novità. Anche oggi tanti ammirano Gesù: ha parlato bene, ha amato e perdonato, il suo esempio ha cambiato la storia...è così via. Lo ammirano, ma la loro vita non cambia. Perché ammirare Gesù non basta. Occorre seguirlo sulla sua via, lasciarsi mettere in discussione da Lui: passare dall'ammirazione allo stupore. E cosa stupisce maggiormente del Signore e della sua Pasqua?..... Egli trionfa accogliendo il dolore la morte..... Perché, Signore, ti sei lasciato fare tutto questo? Lo ha fatto per noi, per toccare fino in fondo la nostra realtà umana, per attraversare tutta la nostra esistenza, tutto il nostro male..... per recuperarci, per salvarci..... E ora sappiamo di non essere soli: Dio è con noi, in ogni ferita, in ogni paura: nessun male, nessun peccato ha l'ultima parola..... Chiediamo la grazia dello stupore. La vita cristiana senza stupore, diventa grigiore. Come si può testimoniare la gioia di aver incontrato Gesù, se non ci lasciamo stupire ogni giorno dal suo amore sorprendente, che ci perdona e ci fa ricominciare? Ripartiamo dallo stupore; guardiamo il Crocifisso e diciamogli: "Signore quanto mi ami! Quanto sono prezioso per Te! E diciamo anche noi le parole del centurione: "Tu sei davvero il figlio di Dio. Tu sei il mio Dio". *Papa Francesco (dall'omelia di domenica 28 marzo)*



CALENDARIO

della settimana

SABATO 3 APRILE

Oggi non si celebra l'Eucaristia, neppure per le esequie.

I sacerdoti sono a disposizione in chiesa per le confessioni dalle ore 8:00 alle ore 12:00 e dalle ore 15:00 alle ore 18:00.

Dalle ore 8:00 alle ore 12:00 la Croce resta esposta per l'adorazione.

18:30 SOLENNE "VEGLIA PASQUALE"

La veglia viene celebrata secondo le consuete indicazioni. Vi sarà la liturgia del fuoco e dell'acqua. Tre letture dell'Antico Testamento. Non ci saranno battesimi né professioni di fede per non allungare la permanenza in chiesa.

DOMENICA 4 APRILE - SANTA PASQUA

Sante Messe con orario festivo consueto: 8:30, 9:30, 10:45, 12:00, 18:30

LUNEDÌ 5 APRILE - DELL'ANGELO

Nel Lunedì dell'Angelo ci sarà una Messa alle 10:45 e una alle 18:30

MARTEDÌ 6 APRILE

Sera: Clan scout e 5ª superiore - 1ª universitari

MERCOLEDÌ 7 APRILE

17.00 Catechesi di 1ª media

GIOVEDÌ 8 APRILE

16:00 Catechesi 2ª media
16:45 Catechesi 5ª elementare
18.00 Catechesi 3ª media
19:00 Gruppo 3ª e 4ª superiore (da remoto)
20:30 Gruppo 1ª e 2ª superiore

VENERDÌ 9 APRILE

18:30 Santa Messa
Sera: Noviziato scout

SABATO 10 APRILE

11:00 Catechesi facoltativa del sabato mattina per elementari e medie
18:30 C'è la Santa Messa

DOMENICA 11 APRILE

Domenica in Albis

Sante Messe con il consueto orario festivo

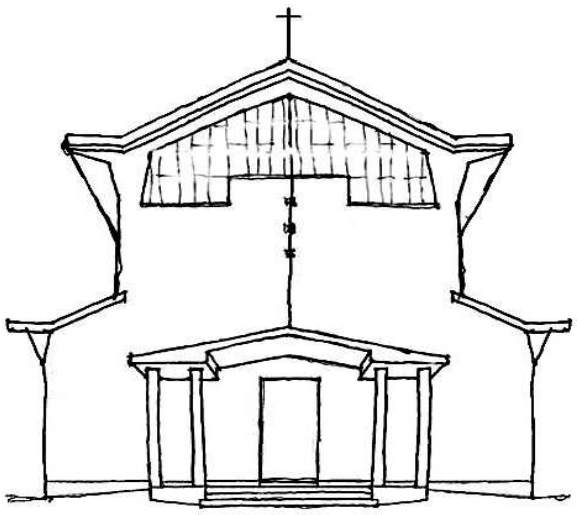
Dal lunedì al sabato alle 17.40, Vespri e Rosario in chiesa



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 4 aprile 2021 - Domenica di Pasqua
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



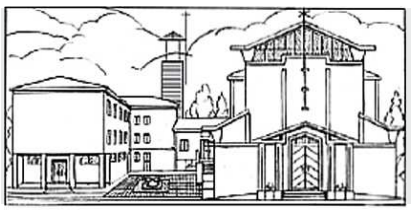
Pasqua: il salto oltre la morte

Si può “vedere” oltre la morte? Noi cristiani diciamo di sì. Ma ci crediamo veramente? Nella mia esperienza di sacerdote ho celebrato centinaia di funerali e ho constatato diversi approcci al tema della morte. Rassegnazione, sconforto, disperazione.. sono i più comuni, raramente la speranza. Ma alle volte c’è anche chi da senso a tutto: alla vita, al lavoro, al futuro proprio in quel momento. Perché ripensa alla sua vita, alle sue relazioni, a ciò che conta veramente di più. E si libera. Perché è liberato, dal dolore, dalla fatica del vivere.. ma anche delle cose che sembravano contare e ora non contano più. Conta solo l’amore ricevuto e donato. Solo quello diventa misura. E noi come la viviamo in prospettiva? Penso la viviamo come un grande silenzio. Eppure nel grande silenzio ci confortano le parole di Paolo:” «Abbiamo ricevuto su di noi la sentenza di morte per imparare a non riporre fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora» (2 Cor 1, 10).Il morire è un andare via. Proviamo a pensarci seriamente. Anche se il corpo del deceduto rimane ancora - egli personalmente è andato via verso l’ignoto e noi non possiamo seguirlo (cfr Gv 13, 36). Ma nel caso di Gesù c’è una novità unica che cambia il mondo. Nella nostra morte l’andare via è una cosa definitiva, non c’è ritorno. Gesù, invece, dice della sua morte: “Vado e vengo da voi”. Proprio nell’andare via, Egli viene. Il suo andare inaugura un modo tutto nuovo e più grande della sua presenza. Col suo morire Egli entra nell’amore del Padre. Il suo morire è un atto d’amore. L’amore, però, è immortale.(Benedetto XVI) Nella sua vita terrena Gesù, come tutti noi, era legato alle condizioni esterne dell’esistenza corporea: a un determinato luogo e a un determinato tempo. La corporeità pone dei limiti alla nostra esistenza. Non possiamo essere contemporaneamente in due luoghi diversi. Il nostro tempo è destinato a finire. E tra l’io e il tu c’è il muro dell’alterità. Certo, nell’amore possiamo in qualche modo



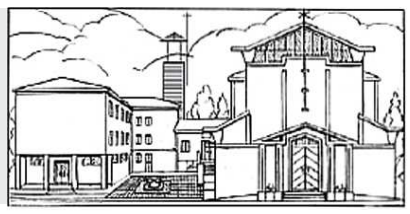
Cristo risorge, Miniatura Medievale sec. XIV (Francia)

entrare nell’esistenza dell’altro. Rimane, tuttavia, la barriera invalicabile dell’essere diversi. Gesù, invece, che ora mediante l’atto dell’amore è totalmente trasformato, è libero da tali barriere e limiti. Egli è in grado di passare non solo attraverso le porte esteriori chiuse, come ci raccontano i Vangeli (cfr Gv 20, 19). Può passare attraverso la porta interiore tra l’io e il tu, la porta chiusa tra l’ieri e l’oggi, tra il passato ed il domani. Ecco, io quando sarò morto sarò così, come Lui. Lui è solo un anticipo. C’è un film che mi ha sempre stimolato e che consiglio di rivedere: Hereafter di Clint Eastwood ….pone domande sulla morte e apre alla speranza. Guardatelo e scrivete se volete proseguendo questa mia riflessione. ***Buona Pasqua.*** *don Fabiano Longoni*



SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it



Preghiamo con don Tonino Bello…
Vorrei che potessimo liberarci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno: Pasqua è la festa dei macigni rotolati. È la festa del terremoto. La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro. Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione del peccato. Siamo tombe alienate. Ognuno con il suo sigillo di morte. Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo. *don Tonino Bello*

Lettera
Caro don Fabio, sono veramente stupito che i cristiani non si rendano conto veramente del grande dono che hanno rispetto ad altri che vivono "senza speranza". Ero presente ad un funerale da lei celebrato a Carpenedo, per una persona da lei conosciuta, della quale ci ha letto una lettera che mi ha profondamente commosso. Le sue parole, poi, ci hanno parlato della differenza fra ricordo e memoria, vorrebbe per favore ricordarmele, perché non so se le ho comprese bene e mi sembravano molto efficaci, quando siamo di fronte al dolore di una morte prematura e incapaci appunto di sperare. Grazie e Buona Pasqua. *Rita S.*



Cara Rita, nel mio articolo di fondo di oggi parlo di speranza pasquale. Oggi come non mai ne abbiamo bisogno. Si impara a risorgere ogni giorno, non solo dopo la morte. per questo la Pasqua è importante e fondamentale ci insegna a guardare con fiducia al futuro. Lei mi domanda della mia omelia al funerale per la mia cara amica Marina. Per ovvia discrezione non le riporto parti della sua lettera personale, ma esse ci dimostrano in sostanza che la speranza, che nutrono le persone, è frutto della ricerca, continua e senza sosta di tutta una vita. Se non siamo persone "pensanti" come diceva il card. Martini, non possiamo essere anche persone credenti. In quella occasione ho cercato di distinguere fra ricordo e memoria. Riassumo: il ricordo è qualcosa che appartiene alla sfera delle emozioni, per cui può svanire e il tempo lo attenua via via che passa. La memoria è, invece, un dovere che ci fa continuare l'esperienza di vita con la persona che non appartiene più alla sfera sensibile dell'esistenza. Si fa memoria quando continuiamo l'opera di chi ci ha lasciato, quando riviviamo per lei i suoi atteggiamenti fondamentali: generosità, perdono, grandezza d'animo ecc. Se vuole quando a messa Gesù dice fate questo in "memoria" di me ce lo spiega benissimo. Imparate a donarvi, "spezzandovi" per amore come questo pane, imparate a versare il sangue della Vita come questo vino e fatelo sempre così: voi apparterrete a me per sempre e lo sarò con voi sino alla fine. don Fabio

- **In Zona Rossa è permesso dal Decreto Ministeriale partecipare alle celebrazioni delle Messe e alla catechesi. Qualora richiesti, fare presente lo scopo di Culto della propria uscita.**
- **Abbiamo deciso che ricorderemo il defunto di cui celebriamo il funerale dopo una settimana e il mese successivo, durante la Messa festiva o prefestiva.**
- **Sabato 10 aprile alla Messa delle 18:30 si pregherà con una intenzione particolare per una famiglia.**
- **Domenica 11 aprile alla Messa delle 10:45, i signori Paola Tommasi e Gianpietro Semenzato ricorderanno il 30° anniversario del loro matrimonio e i signori Maria e Benito Semenzato ricorderanno il 60° anniversario del loro matrimonio.**

Ricordo dei defunti

Sabato 3 aprile ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Marcella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta, Niero Ida ed Elena, Callegaro Antonio e Michele, Giustina Andreta

Domenica 11 aprile ore 10:45 Defunto: Tommasi Luigi

BUONA PASQUA 2021

